Anno XXV | Mercoledì 11 Novembre 1891 | Conto corrente colla Posta | N. 269

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . . . L. 16

In tutto il Regno . . . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . . . Cent. 5

» » arretrato . . . » 10

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Un po' di cura per le scuole

Oramai tutte le scuole sono riaperte, e numeroso vi è il concorso degli alunni e delle alunne in questa stagione, che è la più propizia all'efficacia dell'insegnamento.

Sarebbe desiderabile che genitori, amministratori, sopraintendenti, insegnanti e alunni, tutti contribuissero al retto e proficuo andamento della scuola, compiendo ciascuno bene la parte, che gli spetta.

I genitori non credano di aver adempiuto l'obbligo loro con la iscrizione dei figli alla scuola; ma veggano di fornirli degli oggetti necessari per trar profitto dall'insegnamento; veglino, affinchè siano assidui alle lezioni, ed eseguiscano in casa i compiti scolastici. Ogni tanto si rechino dall'insegnante per averne informazioni e consigli sui diportamenti dei figliuoli, per cooperare efficacemente alla loro buona educazione.

Gli amministratori comunali e i sopraintendenti scolastici procurino che ogni scuola sia provveduta di quanto si richiede perchè possa procedere senz'ostacoli, somministrando in tempo all'insegnante registri, carta, libri, quaderni, penne, inchiostro e gesso; visitino frequentemente le scuole per aiutare i maestri e le maestre a ben ordinarle sin da principio, perchè procedano indi regolarmente. Se il numero degli alunni e delle alunne fosse soverchio, anzichè ricorrere al solito espediente di dividere la scolaresca, perchè una metà abbia lezione il mattino, e l'altro il pomeriggio, e dimezzando così l'orario e il profitto, trovino e diano per aiuto all'insegnante un sottomaestro o sottomaestra almeno per la stagione invernale, in cui si ha la massima frequenza. La tenue spesa sarebbe compensata dal grande profitto che ne avrebbe la scolaresca nei cinque o sei mesi d'inverno. Là, dove vi sono due o tre insegnanti si adotti il sistema delle classi *miste*. La maestra attenda alla 1ª classe *mista*, e il maestro alla 2ª e 3ª classe pure *miste*, insegnando la maestra anche i lavori donneschi alle alunne della 2ª e 3ª classe.

Se vi sono tre insegnanti, ciascuno abbia una classe *mista* distinta o di 1ª o di 2ª o di 3ª elementare. Così l'insegnamento è *simultaneo* per tutta la scolaresca d'ogni classe, dura tutte le cinque ore quotidiane, e riesce efficacissimo e soddisfacente.

I maestri e le maestre ricordino che il buon andamento della scuola, l'ordine, la disciplina, il profitto della scolaresca dipende in massima parte dall'opera loro. *Tale è la scuola, qual'è il maestro*, dice un'antica massima; e l'esperienza quotidiana mostra evidentemente la verità di essa. Scuole, che dirette da certi insegnanti non davano che meschinissimi risultati, affidate invece a maestri operosi, diligenti, capaci, hanno dato frutti soddisfacentissimi. E viceversa: scuole, che andavano assai bene, cambiando insegnante, andarono declinando sino a indurre le popolazioni a considerare del tutto inutile il mandarvi i fanciulli e le fanciulle e ad augurare che venissero chiuse per risparmio di spesa.

Pensino quindi i maestri e le maestre quale responsabilità pesi sopra di loro, se per colpa di essi le scuole andassero male, e se i Comuni perciò fossero indotti a credere che il danaro pubblico per mantenerle sia molto male speso.

Egli è in particolar modo da raccomandare agli insegnanti che usino maniere cortesi verso gli alunni e le alunne per affezionarli alla scuola, per farla frequentare con piacere, per indurli a compiervi volentieri i loro doveri.

Il maestro, che si mostra burbero e scortese e si aliena l'animo dei fanciulli, non otterrà mai da loro la docilità necessaria per bene istruirli ed educarli.

Il segreto dell'arte didattica ed educativa consiste nel saper piegare la volontà degli alunni ad attendere con piacere alle occupazioni, agli esercizi e agli studi della scuola, e a fare quanto l'educatore consiglia per il loro bene. Solo il maestro, che con i suoi modi e col suo fare ha saputo cattivarsi l'affetto dei fanciulli, riescirà ad ottener da loro assiduità alla scuola, esatto adempimento dei doveri, benevolenza reciproca fra di loro, ordine e disciplina nella scuola, e contegno lodevole anche fuori di essa. In questo caso si dirà che la scuola non solo *istruisce*, ma anche *educa*, e che il danaro pagato per la scuola è assai bene speso e bene guadagnato dagl'insegnanti elementari.

**

Pel viaggio dei Reali a Palermo

Oggi arrivano a Roma il Re e la Regina.

Sì è deciso che le navi che faranno scorta d'onore all'*America* nel viaggio dei Reali a Palermo saranno la *Morosini*, il *Bausan*, il *Partenope*, *l'Etna*, *l'Ancona*, il *Tripoli*, il *Monzambano* e le torpediniere 84, 94, 95 e 102.

Le navi *Folgore* e *Affondatore* renderanno gli onori.

Invece l'yacht *Savoja* sarà messo a disposizione dei deputati e senatori che si recheranno all'Esposizione.

Il processo contro Cipriani

Si annuncia che il processo contro Cipriani e compagni verrà quanto prima ripreso nel tribunale di Roma.

Il tribunale, questa volta, sarebbe presieduto dal *cav. Ostermann*, friulano, chiamato da Piacenza a sostituire l'Alasia, e l'accusa sarebbe sostenuta dal procuratore del re cav. Vico.

GIOVANNI ORTH

Fu telegrafato l'altro giorno che Giovanni Orth - cioè il duca Giovanni d'Austria — si trovava dopo un naufragio, sano e salvo nel Chili. Telegrafano ora da Vienna che tutte le notizie propalate dai giornali esteri sul rinvenimento di Giovanni Orth sono considerate in quei circoli como fantastiche.

L'ultimo fallimento berlinese

Si ha da Berlino 9:

Siegmund Sommerfeld è morto oggi, in seguito alle riportate ferite.

Herman Friedlaender, il terzo socio della fallita *Berliner Wechselbank et Sommerfeld* trovasi malato non nella riviera ligure, ma a Pallanza.

Un grande numero di personaggi dell'aristocrazia, perde in questo fallimento grandi somme.

Citansi la principessa - madre di Schwarzburg - Rudolstad, il principe Bluecher, il principe Hutbus, i conti Crapski, Hompsch, Nesselrode, Brockdorff, Nordeck, Hanstein.

Fra i colpiti trovansi anche molti ufficiali superiori dell'esercito, due direttori di teatri, molti letterati, attori, cantanti che avevano affidati alla Banca i loro risparmi.

Friedlaender e Sommerfeld avevano la criminosa abitudine di vendere tutti i depositi non appena loro affidati.

UN OLTRAGGIO

Reca un dispaccio da Porto Said che il console francese a Suez oltraggiò in pubblico l'Italia e il reggente quel Consolato italiano. Il nostro console Leoni e il console francese si recano a Suez per fare un'inchiesta sull'incidente. La colonia ne è commossa.

IL MATRIMONIO CIVILE

Viene assicurato che il guardasigilli, dietro premure fattegli dal collega della guerra, che intende mettere un freno ai matrimoni religiosi nell'esercito, presenterà in uno dei prossimi Consigli dei ministri un progetto di legge per regolare in via generale il matrimonio civile.

Tale progetto stabilirebbe pei curati l'obbligo assoluto di non accordare il matrimonio religioso se i contraenti non presenteranno una dichiarazione dello Stato Civile comprovante che il matrimonio civile è stato già celebrato.

Inoltre il progetto conterrebbe misure severissime contro i curati, che contravvenissero alla nuova disposizione legale.

IL DISCORSO

DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

A MILANO.

(Continuaz. vedi n. 268)

Le spese fatte in passato e le ultime economie.

Nell'ebbrezza di tempi che parvero felici si concepirono i più vasti disegni; si costruì una rete ferroviaria, nella quale furono spesi o impegnati oltre quattro miliardi di lire; s'iniziarono, o compirono, lavoro fluviali, porti, fari, bonifiche, strade potabili, nelle quali s'impegnò, in un solo decennio, oltre mezzo miliardo. Si è dato un rapido movimento ai servizi dell'agricoltura, dell'istruzione, delle arti belle e dell'archeologia; si provvide alla marina mercantile con premi e sovvenzioni; si è voluto riordinare con larghi concetti i servizii carcerarii e sanitarii, fu proclamato il principio della carità legale. Si è voluto, nel tempo medesimo, una armata possente e si costrussero grandiosi arsenali, dai quali uscirono le più poderose navi, che abbiano mai solcato le onde del mare. Con tenacità di propositi, si è costituito un forte e numeroso esercito; e così il bilancio della guerra, che nel 1881 toccava appena i 215 milioni di lire, si elevò nel 1888-1889 alla superba altezza di 410 milioni: e quello della marina, che nel 1878 si era limitato all'umile cifra di 46 milioni, salì, in 10 anni (cioè dal 1878 al 1888-89), a 162 milioni.

Finalmente, ad affermare la nostra forza, a significare il nostro desiderio di espansione coloniale, si tentò l'impresa africana.

L'attività dello Stato servì d'esempio e di sprone alle amministrazioni locali e fu stimolo a private imprese non meno audaci, nè sempre feconde. L'Italia spese così larga parte delle sue energie in un'opera multiforme e gigantesca, non del tutto proporzionata alle sue forze. Nè di ciò può darsi colpa, se colpa vi fu, a un uomo o a un partito; fu l'effetto dell'ambiente tutto pieno di speranze e illusioni, nel quale abbiamo vissuto; fu l'effetto del naturale impulso d'una nazione giovane, di molte cose desiderosa, vogliosissima di fare. E molto si fece in gran fretta cedendo a brame esagerate, le quali generano un profondo perturbamento nei criterii della politica finanziaria e nella economia privata dei cittadini.

Se ne risentirono i bilanci dello Stato e dei corpi locali, se ne risentì il bilancio economico della nazione; e, nella crisi generale che oggi travaglia l'Europa intiera, l'Italia fu più crudelmente colpita. Correvamo pur troppo a tutto vapore verso uno scoglio dissimulato dalla fitta nebbia delle nostre illusioni e delle nostre speranze; ma, quando il pericolo fu vicino, si levò come un grido di dolore e di minaccia, che costrinse i nostri predecessori a rallentare la corsa. E noi? Noi ci siamo risolutamente fermati e ora intendiamo che s'indietreggi. Pur sapendo di domandare al paese la sospensione o la rinunzia di alcuni beneficii lungamente agognati; pur sapendo di affrontare così non lievi ostacoli e una impopolarità, che ci può addolorare, ma non ci sgomenta, siamo fermamente decisi a raggiungere l'intento che sta in cima ai nostri pensieri, restaurando, a qualsiasi costo, la finanza.

Nell'esercizio 1891-92 noi ottenemmo, al confronto delle ultime previsioni dell'on. ministro Grimaldi, e tenutò conto di alcuni obblighi legistativi in esse non registrati, i seguenti risparmi, cioè: nelle spese effettive, 49 milioni; nelle spese per costruzioni ferroviarie, 19 milioni; nell'insieme, 68 milioni di lire. Un paragone somigliante, fra le previsioni nostre e quelle dell'on. Grimaldi, per il 1892-93 dimostra, che noi facciamo nelle spese effettive un risparmio di oltre 80 milioni, e nelle spese per costruzioni ferroviarie un risparmio di 60 milioni di lire; quindi noi spenderemo 140 milioni di meno. Occorreranno alcune leggi, che il Governo presenterà alla Camera insieme ai bilanci, perchè queste economie possano essere integralmente ascritte a vantaggio della finanza, ma questa cifra sarà sicuramente raggiunta. In essa, o signori, si compendia l'opera del presente Ministero, per ciò che ha riguardo alle economie e produce sul bilancio dello Stato un miglioramento, che ho ragione di credere durevole, e il quale, non solo muta, ma trasforma radicalmente le condizioni delle nostre finanze.

I ministri Perazzi, Giolitti e Grimaldi avevano essi pure fatto notevoli risparmi; ma non poterono impedire che le spese nuove annullassero in bilancio l'effetto dei risparmi ottenuti.

La presente amministrazione è più fortunata. Ha dovuto essa pure far fronte a impegni improrogabili, ma le economie furono di gran lunga superiori all'entità delle maggiori spese, e possono quindi esercitare un'influenza decisiva sulle condizioni della nostra finanza.

Che se si fosse ristabilito il macinato, reimposti i decimi sulla fondiaria, restituita la tariffa del sale alle sue antiche proporzioni, non si sarebbe conseguito un risultato maggiore e più sollecito. Quando la politica dei piccoli spedienti produce così notevoli risultati, e risparmia ai contribuenti qualcosa come la reimposizione di un doppio macinato, potrà essere derisa per celia, o combattuta per dispetto, ma non merita ragionevoli censure.

Si sono forse offesi alcuni interessi minori, si sono forse deluse alcune speranze; ma ai delusi e agli offesi offriamo un premio nel bene supremo della patria, felicemente conseguito.

Io vorrei essere modesto, eppure mi vince un sentimento di legittimo orgoglio per l'opera così faticosamente compiuta, alla quale si collega la immancabile salvezza del nostro credito, e l'assetto ormai assicurato del nostro bilancio.

Il bilancio 1892-93 — Erroneità dei bilanci precedenti — Spese ferroviarie.

Al riaprirsi della Camera il mio amico e collega Luzzatti, ministro del tesoro, farà senza indugio la sua esposizione finanziaria. Egli darà la dimostrazione precisa delle mie affermazioni e per il 1892-93 presenterà un bilancio, che, fra le entrate e le spese effettive, segnerà un avanzo di circa 20 milioni. Siccome il movimento dei capitali segnerà però un disavanzo di circa undici milioni, così avremo un avanzo di nove milioni.

Il ministero aveva preso l'impegno di ottenere il pareggio fra le entrate e le spese effettive per il 1891-92 con le sole economie e quest'impegno fu largamente mantenuto, perchè si coprirà con le economie anche il disavanzo nel movimento dei capitali; ed il bilancio di assestamento quando siano approvati tutti i provvedimenti proposti, ne darà la riprova. Altrettanto facciamo per il 1892-93, e non ostante che oneri nuovi e minori proventi abbiano resa la situazione finanziaria più difficile, possiamo già annunziare un avanzo di nove milioni.

Il Governo annunzia il pareggio: pure non ci facciamo illusioni; questo annuncio, che dovrebbe risollevare il nostro credito come nei tempi più felici, sarà forse accolto con qualche diffidenza, la quale potrebbe attingere la sua origine ai disinganni patiti in passato. Questi disinganni si devono attribuire a due distinte e diverse cagioni: alla deficienza di alcune entrate, che resero audaci le più timide previsioni e all'architettura dei nostri bilanci; per le quali cose il pareggio altra volta annunziato fu soltanto nominale.

La mancata previsione di alcune entrate è dovuta segnatamente ai minori proventi dei diritti doganali sui grani, sui ferri, sui manufatti. Non deve sorprenderci, perchè fu conseguenza dei dazi protettori, sul provento dei quali il fisco non può far mai assegnamento durevole. Imperocchè a misura che l'effetto protettore si va facendo efficace, devono necessariamente scemare le entrate del pubblico erario. La diminuzione osservata non è indizio di povertà del paese; è un sintomo economico, che si sarebbe potuto agevolmente indovinare. Ma ormai queste perdite sono scontate, ed è lecito quasi prevedere un progressivo aumento delle nostre entrate, tanto più che l'abbondante raccolto darà ristoro al bilancio dei privati cittadini e avrà benefica influenza su quello dello Stato.

Parlai dell'architettura dei nostri bilanci, e vi dirò che due furono gli errori, d'intelletto e non di volontà, che ne offuscarono la chiarezza: le pensioni e le costruzioni ferroviarie. Al servizio delle pensioni si faceva fronte, in parte con alienazione di rendita; ma, dopo vive e lunghe discussioni, fu deciso che vi si dovesse gradatamente provvedere con le entrate ordinarie. E spetta al presente Ministero l'onore d'iscrivere fra le spese ordinarie quel residuo di pensioni (tre milioni e mezzo) al quale per l'esercizio 1891-92, si deve ancora far fronte con alienazione di rendita. E spetta al presente Ministero l'onore ancora più grande di proporre provvedimenti, forse dolorosi, ma, per fermo, efficaci, intesi a cancellare interamente il disavanzo ferroviario, acciocchè si provveda con le entrate effettive, a tutte le spese effettive, anche ferroviarie, che figurano in una particolare categoria del bilancio, e si ottenga il pareggio senza sottintesi e senza espedienti sopraffini.

Fummo in passato sedotti da un sofisma abbagliante. Le ferrovie, si disse, accrescono la produttività del paese: quindi non rappresentano spese effettive ma trasformazioni di capitali, perchè costituiscono per lo Stato un patrimonio nuovo che lo compensa di ogni dispendio. Così ragionando, nel 1878, si inscrissero in uscita le spese ferroviarie in una categoria speciale, e in entrata fu posta una categoria corrispondente, non alimentata da entrare effettive, ma da emissioni di nuova rendita. Cullandosi nella illusione che i capitali investiti nelle ferrovie si fossero trasformati, ma non consumati, si ruppero le dighe, si vinse ogni freno, fu oltrepassato ogni limite di prudenza nelle spese ferroviarie, le quali, da 59 milioni che erano nel 1878, salirono fino a 298 milioni di lire nel solo anno finanziario 1887 88, e dal 1878 ad oggi si raggiunse la cifra del 1824 milioni.

E gli effetti sono andati di pari passo colle cause: difatti mentre gli interessi del debito pubblico ascendevano nel 1878 a 484 milioni, cresceranno nel 1892-93 a circa 600 milioni, con un maggior onere permanente di quasi 116 milioni annui. Considerato il movimento dei capitali si vedrà che dal 1878 a tutto il 1891-92 si ebbe un consumo netto, cioè, dedotti gli ammortamenti e i rinvestimenti, di 2,154 milioni. E mentre di tanto si affaticava il tesoro, certo non si dava equivalente e proporzionato aumento al patrimonio dello Stato. Infatti, tenuto conto dei capitali investiti nelle ferrovie e del loro reddito netto, si può con sicurezza affermare che questo patrimonio comunque valutato è ben lungi dal fruttare la ragione ordinaria degli interessi. Abbiamo fatto come l'agricoltore, che rende più intensiva la cultura dei suoi campi, o l'industriale, che allarga i suoi opifici con capitali tolti in prestito al sei o sette per cento: se l'investimento di questi capitali non dà che il frutto dell'uno o del due per cento, sì l'uno che l'altro devono correre a sicura rovina. E a rovina correrebbe lo Stato, se non fosse in noi il proposito pertinace di fermarci nel pericoloso pendio e di mutar via.

La verità è che, grazie a questo sistema di provvedere con nuovi e continui debiti alle costruzioni ferroviarie e a quello, non meno imprudente, di pagare una parte delle pensioni con alienazioni di rendita, l'Italia non ha mai avuto un bilancio in pari. L'anno più felice fu il 1879 nel quale, facendo i conti come li farebbe un onesto banchiere, comprendendo, cioè, le spese ferroviarie, vi fu un disavanzo che non arrivò a 10 milioni. Per alcuni anni questo disavanzo salì lentamente, poi rapidamente: toccò gli 81 milioni nel 1884-85; e crebbe poscia con velocità vertiginosa, tanto che nel consuntivo del 1888-89 arrivò fino a 485 milioni, includendovi, s'intende, le spese per le pensioni e per le ferrovie. Dopo quest'anno comincia la curva discendente, ma non è men vero che la somma dei disavanzi così rettificati dal 1878 al 1891 92, ascende a 2318 milioni. E' tempo, o signori, di fermarci risolutamente, e, per svellere dalle radici la mala pianta del disavanzo, non vi è che un modo: far fronte, d'ora in poi, alle spese ferroviarie con corrispondenti

entrate effettive, quelle a questo ade guando.

Il ministero, lasciando in sospeso, per ora, le linee e i tronchi non appaltati, per i quali si propone di chiedere a suo tempo gli opportuni provvedimenti, si limiterà a domandare alla Camera i mezzi per provvedere a quelle linee e a quei tronchi, la cui costruzione non si può differire per obblighi contrattuali o per necessità militari di ordine superiore. E, per far fronte a questi impegni, chiederà che sia inscritta in bilancio, per il 1892-93, soltanto la somma di 30 milioni di lire in luogo dei novanta prescritti dalla legge. Sarà abolita la categoria speciale delle costruzioni ferroviarie, e la somma alla quale abbiamo accennato sarà inscritta senz'altro nelle spese effettive. Un nuovo metodo verrà dunque inaugurato, mercè il quale alle costruzioni ferroviarie si provvederà con entrate effettive. E permettete, o signori, che lo dica e lo ripeta altamente; i disavanzi non si appiatteranno d'ora in poi nei famosi nascondigli che furono così opportunamente denunziati. Gli avanzi o i disavanzi dei nostri bilanci saranno significati con una cifra sola; i debiti non saranno più rappresentati come fonti perenni della nostra entrata, avremo un bilancio chiarissimo, che, con la sua severità imponga alla pubblica amministrazione quella prudenza e quella misura, senza le quali non sarebbe possibile la buona finanza.

Promesse mantenute — Risparmi — Riforme — Spese militari.

L'on. di Rudinì spiega poi l'indole dei nuovi provvedimenti, dice che mantiene la sua promessa di ottenere con le economie il pareggio fra le entrate e le spese effettive.

Non dubita che si faranno altri risparmi, per ora si è già fatto molto, ma anche i risparmi incontrano ostacoli qualche volta impreveduti.

Il governo medita, è vero, un riordinamento dei servizi centrali, che meglio distribuisca le competenze fra i vari ministeri, e che semplificando ne riduca le spese.

Però si deve essere cauti nel procedere a riforme organiche che possano turbare la classe degli impiegati, la quale ha bisogno d'essere tutelata nei suoi più vitali interessi. Che anzi il suo governo sente il dovere di ripresentare, e si augura con fortuna, la legge sullo stato degli impiegati, con quelle opportune modificazioni e quei perfezionamenti, che le anteriori discussioni hanno dimostrato necessari.

Il bilancio della guerra del 1890-91 ascendeva in complesso a 282 milioni. Il bilancio della guerra 1892-93 ammonterà a 246 milioni, e presenta quindi una diminuzione di circa 36 milioni, ottenuta in soli due anni. Nè si è ora potuto fare di più. Il bilancio della marina del 1890-91 ascendeva a 121 milioni, quello del 1892-93 ascendeva a 107 milioni, con la differenza in meno di 14 milioni. Sono quindi circa 50 milioni, che in due anni si sono economizzati sui soli bilanci militari e francamente, o signori, nè io, nè i miei colleghi della guerra e della marina ci assumeremmo ora la responsabilità di economie, che potrebbero menomare le forze difensive del paese. Che se occorra chiedere in appresso qualche esiguo aumento delle spese straordinarie, vi si contrapporranno i mezzi corrispondenti, non essendo lecito perturbare il pareggio così faticosamente conseguito.

L'esercito moderno è la scuola obbligatoria delle armi per tutta la gioventù. Se questa istruzione viene meno, il paese diventa come corpo morto, incapace di resistenza. Noi abbiamo potuto introdurre notevoli risparmi rallentando la costruzione di nuove fortificazioni, di nuove artiglierie, di nuove armi portatili; ma non possiamo in verun modo scomporre gli ordinamenti vigenti, scemare ancora più l'istruzione dei nostri soldati o rendere la mobilitazione meno celere e meno sicura. Non possiamo scientemente volere la decadenza militare del nostro paese e preparare alla patria gravissimi lutti; poichè una guerra perduta può costare molto sangue, contribuzioni in danaro, che si contano a miliardi e la perdita di provincie ricche e fiorenti.

Le finanze dei Comuni — Le Banche

Comuni e provincie, in soli cinque anni, dal 1884 al 1889, aumentarono le loro spese di lire 88 milioni. Essi aggravarono per conseguenza i contribuenti di una somma superiore a quella che traevasi dal macinato. Comuni e provincie, nello stesso periodo di tempo, accrebbero i loro debiti di lire 193 milioni. Ora, per il contribuente è perfettamente lo stesso che l'imposta sia pagata al comune, alla provincia o allo Stato. Appunto perciò, non solo lo Stato, ma anche gli enti locali, debbono fare retrocedere le loro spese e alleggerire di conseguenza i carichi del contribuente. Saranno presentati alla Camera provvedimenti adatti a raggiungere questo fine; saranno forse amari come il chinino, ma altrettanto efficaci.

Alcune leggi, come quella relativa alla pubblica sanità, alla carità legale, alle strade obbligatorie e altrettali, saranno modificate nell'intento di attenuare, con giusta e prudente misura, gli obblighi che impongono alle amministrazioni locali. Le giunte provinciali amministrative saranno investite di nuove facoltà per le quali, quando le entrate di cui possono legalmente disporre i corpi locali siano esaurite, e quando le spese facoltative siano pure eliminate potranno moderare anche le spese obbligatorie, acciocchè non sia oltrepassato il massimo della sovrimposta che la legge consente.

Per Roma una legge speciale sarà presentata per svilupparo, emendandola, quella del 1890.

Parla della triste condizione nella quale si trovano le banche e delle leggi già proposte per rimediare a questa condizione. Il governo presenterà presto una nuova legge, nella quale si stabiliranno pure provvisioni per il rinvigorimento delle riserve metalliche e per l'unità dei procedimenti bancari in alcune cose sostanziali.

Nello stesso disegno di legge domanderemo che si sostituisca un capitale fresco e nuovo a quello impigliato in speculazioni a troppo lunga scadenza.

Sarà altresì proposta la riunione in Consorzio delle Banche di emissione. I loro direttori, sotto la presidenza dei ministri competenti, potranno così studiare i provvedimenti d'interesse comune e affermare quella solidarietà, che insieme li lega, e che anche di recente con la patriottica guida del nostro maggiore istituto di emissione ha dato buoni frutti. Il Consorzio avrà il compito, sotto il severo sindacato del Governo, di fabbricare i biglietti, distribuirli alle singole Banche, invigilare sulla consistenza delle riserve metalliche; governerà le stanze di compensazione, e infine farà il servizio della tesoreria e del debito pubblico, come organo di distribuzione e di semplificazione, rimanendo nelle mani dello Stato la tesoreria centrale.

(*Continua*)

I commenti della stampa estera

La stampa francese non si mostra troppo entusiasta del discorso, ma nemmeno lo sottopone a critiche acerbe.

Sono benevoli il *Voltaire*, il *Journal des Débats*, il *Siecle*, il *Moniteur*, il *Jour*, la *Patrie*, la *Liberté* il *Temps*; il *Soir*, il *Rappel*, il *Gaudois* e il *Matin* criticano il discorso.

I giornali inglesi lodano il discorso senza restrizioni; anche la stampa austriaca lo loda.

Ancora la profanazione della tomba della contessa di Mirafiori

Leggiamo nella *Gazzetta di Torino*:

Egregio amico ci scrive e noi pubblichiamo quanto segue, non dissimulando che la supposizione sua ci ha fatta senso e potrebbe bene apporsi al vero:

« Si va cercando il movente dell'attentato commesso dal profanatore della tomba di una persona che il Gran Re affezionò e che unì a sè coi vincoli i più intimi... A me sembra lo si debba unicamente attribuire al detestabile disegno di fare una sorta di riscontro all'empio sfregio del Pantheon.

« Le indagini della giustizia punitiva sieno dirette in tal senso e tosto o tardi arriveranno alla scoperta del reo. »

Il processo di Massaua

Al tribunale militare di Massaua terminò ieri l'audizione dei testi di difesa nel processo Cagnassi Livraghi e complici.

Nella udienza pomeridiana di ieri il generale Baldissera difese il Cagnassi negando che egli potesse lucrare sui prezzi del mercato e aggiunse che continuando le accuse vaghe contro di lui lo fece sorvegliare; ma si convinse però della sua laboriosità e onestà. Indi il generale continuò:

— Del resto dichiaro che io sono pronto ad assumere piena responsabilità degli atti compiuti dal personale da me dipendente durante la mia gestione. Cagnassi è di carattere duro ed è troppo cosciente della propria intelligenza e ancor pieno dei ricordi di una vita signorile, condotta in altri tempi; ciò suscitava delle gelosie e delle diffidenze. Non mi consta, mai che egli esercitasse indebite ingerenze negli altrui uffici. Ritengo falsa l'accusa che Akkad muove a Cagnassi di avergli questi richiesto cinquemila lire per la concessione di terreni.

Presidente; — Ma data questa stima che lei aveva di Cagnassi, che impressione le ha fatto la notizia del suo arresto?

Baldissera: — Pochissima impressione, perchè sapevo che l'imputato aveva dei nemici a Massaua e nel ministero e aspettavo da loro qualche rappresaglia.

— Nella udienza antimeridiana di oggi venne interrogato il generale Orero.

Orero opina che la disgrazia del Cagnassi sia causata dalla macchinazione degli avversari. Egli affermò che le accuse di Garavaglia sono false, che le informazioni che ebbe a Roma di Cagnassi erano cattive; arrivato a Massaua ne riconobbe la falsità. Elogia la condotta di Cagnassi e di Livraghi ed esclude l'accusa di calunnia.

Il Tribunale militare ha rinviato l'udienza a giovedì. Si discuteranno giovedì le accuse di peculato e di concussione a carico di Livraghi. La prima parte del processo venne oggi esaurita.

I progetti finanziari del Governo

Il Ministero presenterà alla riapertura della Camera, fra altri progetti economici, finanziari, amministrativi, due *omnibus* che concreteranno in via principale i progetti finanziari del Governo. Il primo progetto *omnibus* comprenderà tutti i provvedimenti che il Governo propose per rinforzare le entrate, cioè:

Dogane, tare e più esatti accertamenti dei dazi di confine;

Modificazioni alla legge sulle concessioni governative; riforma delle cancellerie giudiziarie; ritocchi alle tasse di successione;

Marchi dell'oro.

L'altro progetto conterrà una serie di provvedimenti destinati a scemare le spese, e cioè:

Passaggio del servizio di tesoreria alle banche;

Abolizione dei controllori demaniali;

Modificazioze agli organici della publica istruzione;

Modificazioni agli ordinamenti e stipendi del regio esercito;

Provvedimenti relativi alle conservatorie delle ipoteche;

Provvedimenti intorno alle pensioni ed ai sessenni.

E' probabile che il Governo chiegga alla Camera che l'esame di tali progetti sia deferito alla Giunta generale del bilancio.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

11 novem. 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	12 novem. ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	752,2	752.2	753.6	752.2
Umidità relativa				
Stato del cielo	coper.	misto	sereno	misto
Acqua cad. .	—	—	—	—
Vento { direz	NE	—	—	NE
Vento { vel. k.	1	0	0	2
Term. cent. .	33	68	3.0	40

Temperatura { massima 7.2
{ minima —0.8

Temperatura minima all'aperto —3.3

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 10:

Venti deboli vari; giranti ad ovest, cielo nuvoloso. Ancora qualche pioggia.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Il compleanno del Principe Ereditario. Oggi S. A. R. il Principe Vittorio Emanuele compie il suo ventiduesimo anno di età.

All'Augusto Erede della Corona d'Italia auguriamo lunga e prospera esistenza ch'Egli, certo, memore del patriotico compito della sua Casa, non mancherà di spendere per la felicità e per la gloria della Nazione.

Lustrazione. La R. Intendenza di Finanza annunzia che nel venturo anno 1892, pel disposto dalla Circolare Ministeriale 6 giugno 1891, avrà luogo nei distretti di *Gemona*, *Tarcento*, *S. Daniele* e *Spilimbergo* la lustrazione territoriale prescritta dal R. Decreto 5 luglio 1882, all'effetto di rilevare tutti i cambiamenti avvenuti, tanto nei terreni, quanto nei fabbricati, dopo l'ultima lustrazione territoriale eseguita nel 1884.

Società Alpina Friulana. Per sabato e domenica prossimi è indetta una escursione al Monte Corno e alla Valle dell'Arzino. Il programma dettagliato è esposto alla sede sociale. A tutto domani si accettano le inscrizioni.

Associazione Agraria Friulana. Il Consiglio dell'Associazione agraria friulana è convocato pel giorno di sabato 14 corr. alle ore 1 pom. per trattare e deliberare sopra i seguenti oggetti:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Proposta della speciale Commissione intorno al progetto di regolamento per la coltura del riso in Friuli.
3. Relazione intorno alle scuole di cestari istituite in Provincia nel 1891.
4. Determinazione del giorno per l'assemblea generale dei soci.
5. Assegnamenti a nuovi istituti cooperat vi secondo le proposte della speciale Commissione.

S. MARTINO

Un'antica tradizione, più accentuata nelle provincie meridionali, ritiene S. Martino il santo protettore, anzi quello che ispira pazienza e rassegnazione a quei mariti ai quali le care *metà* hanno intrecciato sulla fronte uno di quei serti ossuti e duraturi, che l'edacità del tempo anzichè distruggere, rispetta e consolida vieppiù.

La battaglia di S. Martino, celebre e gloriosa nella Storia del risorgimento italiano, può giustificare il fatto essere tal Santo il patrono dell'Esercito, o, per meglio dire, di una parte di esso, giacchè l'Artiglieria ed il Genio riconoscono e festeggiano per loro patrona la dea del fuoco — Santa Barbara.

Ed infatti, nei giorni che precedono la solennità di S. Martino, il soldato che trovasi in punizione ha la certezza che il culto che i superiori professano a quel Santo lo salverà, e tale certezza gli è di conforto nella buja cella della prigione, allorquando rassegnato sbocconcella un tozzo di pane che gli viene assegnato durante la punizione. Quel giorno poi, oltrechè sorridergli per la sperata amnistia, gli è caro eziandio per alcune concessioni che gli vengono fatte, prima fra tutte, l'ora della ritirata protratta; sicchè passeggiando nella stretta stanzuccia, va fantasticando l'idillio che fierà a braccetto dell'adorata servotta, fra gli oscuri viali, sotto i platani annosi, piantati, pare, apposta per proteggere gli amori notturni di quei poveri mortali i quali non hanno a loro disposizione i soffici divani di un caldo e profumato salottino!...

Ogni anno, a S. Martino, non posso schermirmi da un caro e melanconico ricordo: anni sono, alla vigilia di quel Santo, mi trovavo laggiù in un paesello della campagna Romana, dolente di doverlo in breve lasciare. La sera facevo le visite di congedo, ed ogni mano che stringevo, ogni bacio che davo e ricevevo, mi suscitava nell'animo un poema di affetti, di memorie care e gentili, poichè mi ricordava dei giorni della mia fanciullezza trascorsi nella dolce incoscienza fra le carezze materne e le festicciole di famiglia.

Ora che dovevo andare soldato, affrontare l'ignoto vivere di una vita tutt'affatto diversa da quella fino allora passata, provavo una stretta al cuore, provavo e sentivo quasi che la nostalgia dovesse assalirmi nelle lunghe camerate del quartiere nelle ore in cui il pensiero corre più facilmente agli affetti, alle cose lontane.

—

. . . .

E venni anco a voi, signora, nel vostro salottino caldo e vellutato, a darvi un addio, ma non con la festività e la spensieratezza delle altre volte. Quella sera, me lo diceste, signora, ero mesto, pensieroso, e per la prima volta dacchè frequentavo la vostra casa tralasciaste di chiamarmi ragazzo, invitandomi a sedere accanto a voi sulla bassa *dormeuse* di velluto cremisi. Ve la ricordate quella sera?... Anche voi eravate più sentimentale del solito, anzi un libro socchiuso sulla mensola del caminetto accennava, o signora, che voi passavate la solitudine di quella sera nella lettura delle poesie del Praga, vostro poeta prediletto.

Io ero triste e vi guardavo in silenzio; volevo dirvi che mi rincresceva lasciare il paese... che provavo uno schianto nel dirvi addio dopo tante ore passate in quel salottino nella gaia intimità di quelle quattro pareti, che racchiudevano tutto il mio sogno di ragazzo innamorato.

Volevo dirvi tante cose e non sapevo come incominciare; vi ricordate quante sere, ridendo, mentre m'accarezzavate con la sicurezza e l'intimità di una sorella, vi ho confessato d'amarvi? Ebbene, quella sera sentivo proprio d'amarvi e forse perciò non sapevo dirvelo.

Ma quando stavo per uscire, e voi signora mi stendeste la mano, la strinsi forte, ed in un bacio lungo, ardente come il fuoco che bruciava d'attorno, vi dissi tutto quanto in un'ora non ero riuscito a palesarvi....

L'indomani indossando *la mantellina bleu da Bersagliere*, pensava che San Martino aveva fatto due nuove reclute: io e vostro marito.

A.

Eclissi totale di luna. Durante la notte dal 15-16 corr. avremo un eclissi totale di luna.

L'opposizione della luna col sole la avremo alle ore 1.6. La grandezza dell'eclissi sarà di 1.39 del diametro lunare.

I lamenti di Palmanova

Ci scrivono da Palmanova:

Siamo o non siamo Italiani?

Chi si faccia a considerare attentamente per un momento la fase dolorosa che ora attraversa Palmanova, ed abbia un po' di quel che si dice *buon senso*, a dispetto magari del Giusti che lo dice morto, s'avvede subito che certe cose non possono riguardarsi con leggerezza od indifferenza.

C'è del malumore a Palma, c'è dello sconforto, poichè i suoi cittadini che si sono sempre agitati solo per cose giuste ed hanno sempre domandato al Governo, solo quanto loro spettava per diritto, non furono mai esauditi, proprio come fossero abitanti di un paese non italiano.

Ultimamente si diresse una petizione a S. E. il Ministro della Guerra, chiedendo un aumento di truppa, come questa che col suo soggiorno poteva fornire un'unica risorsa, atta a far rivivere Palma, dopo tante sciagure e sacrifici; ma ci si rispose in modo poco confortante. Pazienza; ma ora viene il peggio. Vi sono qui degli individui che dimenticando Palma essere sotto il regime delle nostre libertà e non più soggetta a straniero dispotismo, vorrebbero far rivivere i tempi in cui un podestà qualunque aveva il potere d'imporsi e di soverchiare gli animi, sempre pronti agli scatti patriottici ed anelanti sempre al bene comune.

E sapete come si trattano le persone che in qualche modo s'adoperano per il bene di questo sventurato paese? — Sentite. Il sig: Enrico Giuliani, giovane operoso e intelligente, uno dei primi firmatari dell'ormai famosa petizione venne l'altro giorno chiamato da certo tale, che, messigli sott'occhio alcuni articoli di non sappiamo quale Legge, gl'intimò di smettere qualsiasi pratica, qualsiasi maneggio in favore di Palma.

Gli addebitò anche un certo fatto di alcuni cartellini, poichè ne aveva sentito qualcosa dalle *donne del latte*.

Raccomandiamo a quel signore più prudenza e più rispetto alle libertà statutarie.

Certo non devono essere stati estranei a questo fatto altre persone nemiche del bene di Palma.

Badino però che tutto ha un limite, i Palmarini furono sempre pazienti, ma la misura, quando è colma, trabocca.

Portiamo il fatto a conoscenza del pubblico e lasciamo ad esso i commenti.

Alcuni cittadini di Palmanova

Una scuola rurale in uno stato deplorevole. Sul metodo di istruzione delle nostre scuole rurali ci sarebbe molto da dire, ma quest'argomento lo lasciamo al nostro collaboratore straordinario, che anche oggi ci favorì un ragionato articolo sulle cose dell'istruzione.

Noi intendiamo parlare solamente sullo stato materiale delle aule scolastiche di alcune scuole di campagna, che risultano un vero attentato alla pubblica igiene.

Ci sono p. e. le due scuole, maschile e femminile, di Colloredo di Prato, che sotto i riguardi igienici, meritano tutta l'attenzione delle nostre autorità scolastiche.

Fino a tre o quattro anni fa la scuola era riunita in un solo edificio, tutt'altro che bello e decente. I bambini facevano scuola alla mattina e le bambine nel pomeriggio.

Si stabilì finalmente di erigere un nuovo edificio scolastico e frattanto si lasciò la sezione maschile nel vecchio e si trasportò quella femminile in una vecchia stamberga, vicino alla chiesa, che aveva già servito ad uso scuola, ma era stata abbandonata per la sua *insalubrità*.

Si disse da prima che la scuola rimarrebbe lì solamente per tre o quattro mesi, ed ora invece si è già al terzo anno!

La stanza, dove è posta la scuola, specie nella stagione invernale, è proprio inabitabile, soffiandovi il vento da tutte le parti e mantenendovisi costantemente una temperatura siberiana.

Si sa che nelle campagne durante i mesi d'inverno le scuole sono maggiormente frequentate; ma, come si può pretendere che le famiglie dei contadini mandino le loro figliuolette non a *imparare* ma a *gelarsi* per 3 ore alla mattina e 2 nel pomeriggio? Quando poi è tempo sciroccale l'umidità penetra nelle ossa di tutti gl'infelici che hanno la sventura di dover fermarsi per qualche ora della giornata in quella lurida stanzaccia.

Il locale fu dichiarato antiigienico da autorità mediche; la maestra fece vive istanze al Municipio e alle Autorità scolastiche affinchè provvedessero, ma finora tutto approdò a nulla. Di chi la colpa?

Per l'invernata in corso si metta almeno una stufa e per il prossimo anno scolastico si faccia il nuovo edificio scolastico, la cui costruzione, ci dicono, essere già stata decretata.

Da parte nostra ci rivolgiamo all'egregio ispettore scolastico, sig. Venturini, tanto benemerito della pubblica istruzione, affinchè usi con energia di tutta la sua autorità onde la scuola di Colloredo di Prato cessi d'essere un pericolo alla salute dei maestri e degli scolari.

Quando sarà del caso non mancheremo di parlare anche di altri edifici scolastici della provincia, in istato tutt'altro che confortevole.

Un' epidemia molto vicina alla nostra provincia. Abbiamo già parlato nel nostro giornale dell'epidemia che esiste a S. Vito di Visco, villaggio, come si sa, vicinissimo ai nostri confini.

Leggiamo in proposito nel *Corriere di Gorizia*, giunto oggi:

« E' opinione di taluni che non sia tifo, però in quel morbo si riscontrano i fenomeni della febbre tifoidea. Serpeggia già dal mese di maggio, e chi lo ebbe, dopo guarito sente uno spossamento estremo di forze che non si ricostituiscono che dopo molto tempo, e lo si attribuisce all'infezione dell'acqua potabile che a quanto pare è inquinata da infiltrazioni, e specialmente l'epidemia infierisce nella parte bassa del villaggio ove esistono pozzi pubblici. Ci scrivono ancora in data 7 corr. che l'epidemia non vuole diminuire, che il paese è assai costernato. Si richiederebbero serii provvedimenti, che però non si può sperare vengano applicati dal comune troppo povero per sobbarcarsi alle spese inerenti a quell'opera di risanamento. »

IN TRIBUNALE

Nel giugno dell'anno corrente il sig. Felice Bisleri di Milano, fabbricatore e venditore del Ferro-China Bisleri, si querelò davanti il Tribunale di Udine in confronto dei signori Giuseppe Girolami farmacista e Francesco Minisini drughiere, nonchè contro Vittorio Botti litografo, tutti di Udine, asserendo avere i primi arrecato danno al suo commercio, servendosi di bottiglie identiche a quelle del marchio Bisleri, ed imitando le etichette ed i collarini, ed il Botti per essersi prestato alla litografia delle etichette e collarini medesimi.

Ieri l'altro e ieri si discusse la causa assai interessante per la materia in controversia e per la notorietà delle persone, querelante e querelate.

Presiedeva il Tribunale il sig. Zanutta, giudici i signori Ovio e Monassi; Pubblico Ministero avv. Randi.

Era in persona, costituitosi parte civile, il sig. Felice Bisleri, assistito dall'avv. Lorenzo Fovel di Milano.

Gli imputati Francesco Minisini e Vittorio Botti erano difesi dall'avv. Mario Bertacioli; Giuseppe Girolami dall'avv. Gio Battista Billia.

La parte civile ed il P. M. sostennero energicamente l'accusa in confronto di tutti e tre gli imputati ed il rappresentante della legge domandò venissero condannati a lire 500 di multa per ciascuno, ai danni ed alle spese.

La difesa dei valenti avvocati Bertacioli e Billia fu abile, strenua efficace.

Eccepirono non essere stato nel suo complesso pubblicato il marchio Bisleri nella « *Gazzetta ufficiale* » e quindi cambiato e non poter godere perciò della protezione della legge; esclusero che la imitazione delle etichette e dei collarini potesse dirsi fraudolenta, essendovi prevalenti diversità nella denominazione, nella firma, nella capsula; perchè fosse tale bisogna che l'imitazione tragga in inganno il compratore in guisa da produrre la confusione dei prodotti; esclusero quindi la questione del dolo, richiamandosi anche alle perizie Acerbi e Franzolini; provarono, a base dei testimoni, che i compratori del Ferro-china furono previamente richiesti se volevano Ferro-china Bisleri o di altra qualità; citarono essere, secondo le attestazioni mediche il Ferro-china Bisleri un farmaco, e come tale non poterlo fabbricare nè vendere il signor Felice Bisleri che non è farmacista. Per tutte queste ragioni chiesero che il Tribunale pronunciasse il non farsi luogo a procedere per inesistenza di reato.

Ed il Tribunale osservando non esservi a carico degli imputati imitazione fraudolenta nella preparazione delle bottiglie di Ferro-china ed essere stato provata la loro buona fede nella vendita delle medesime, accolse la tesi della difesa, ordinando il lievo del sequestro delle bottiglie, delle etichette, ecc. ecc.

All' interessante dibattimento assistette sempre numeroso pubblico.

Udienza del 10 novembre 1891

Stefanutti Pietro di Valentino e Primus Giovanna fu Pietro, coniugi, di Alesso, imputati di omicidio colposo; fu dichiarato non luogo a procedimento per inesistenza di reato.

Nuove facilitazioni per i viaggi a Palermo

Dopo una viva lotta d'interessi tra le varie Società ferroviarie e la Navigazione Generale, il Ministero dei Lavori Pubblici approvò la tabella dei prezzi dalle Stazioni principali a Palermo, con facoltà di 10 a 12 fermate. Il biglietto è valevole 45 giorni. I Biglietti sono di tre Serie e da *Udine a Palermo* e ritorno costano: *Serie A* (*andata* Via Bologna-Firenze-Roma-Napoli-Reggio-Calabria-Messina-Palermo), *e ritorno* via Catania-Messina-Reggio-Foggia o Campobasso-Ancona-Bologna, e *viceversa*) e *Serie B* (andata per le vie come sopra, ma con obbligo di percorrere una volta, tra Napoli e Palermo, la via di Mare) Ia Classe lire 245.60; IIa Cl.e L. 173,45; IIIa Cl.e lire 112,40: *Serie C.* (andata e ritorno per le vie come sopra, ma con obbligo di percorrere sempre tra Napoli e Palermo, la via di mare) Ia Cl.e L. 192,85; IIa Cl.e L. 131,85; IIIa Cl.e L. 79.40.

In relazione a questi biglietti l'Agenzia Chiari, ha compilato un programma per tre Gite al mese all'Esposizione di Palermo, comprendendo, nel prezzo, il vitto, l'alloggio, vetture, Guide-Ciceroni durante tutto il viaggio e per la visita di Roma, Napoli, Pompei, Messina, Taormina, Catania, Girgenti, Palermo, Monreale, ecc. L'Agenzia Chiari, è nota per la solerzia ed onestà nel compiere i suoi viaggi con soddisfazione delle persone che ebbero il buon senso di affidarvisi per fare gite in Italia e all'Estero, ed è ottima cosa il procurarsi i Programmi dei viaggi a Palermo pubblicati da quest'Agenzia e che vengono mandati *gratis* a chi scrive o invia il proprio indirizzo all'*Agenzia Chiari, Via Rovello, 1, a Milano.*

Depurativi. — La virtù eminentemente depurativa di alcuni principii attivi vegetali noti pure agli antichi medici, indussero i recenti igienisti chimici a studiare se potesse derivare da una azione antiparassitaria nel senso che ora s'intende questa parola. Il G. Mazzolini da quando inventò il suo celebre Sciroppo Depurativo di Pariglina, trentatre anni or sono e che non erano noti quei fatti messi poi in luce dalla mente di Koch e Pasteur, propugnò sempre questa idea avendo osservato che i principii detti depurativi, specie la Pariglina, agivano sul sangue rendendolo incapace ad offrire terreno di sviluppo a germi di molte malattie infettive. E benchè abbia variato da molti anni a questa parte l'interpretazione ad alcune verità note agli antichi, pure il risultato pratico e clinico non varia. Lo Sciroppo Depurativo di Pariglina Composto del Chimico Mazzolini di Roma è la preparazione di virtù antiparassitaria più potente che si conosca, a base di principii vegetali innocui e di rapido effetto e per questo fu premiato col più grande premio che mai abbia avuto una specialità medicinale, cioè dal Governo con la medaglia d'oro al merito; ogni bottiglia contiene 1|5 del suo volume di estr. di Salsapariglia e 2|5 di altri succhi vegetali. Si vende la bottiglia a L. 9 unita ad opuscolo metodo di uso avvolto in carta gialla con marca di fabbrica in filagrana depositata.

Deposito in UDINE presso la Farmacia Commessati — TRIESTE, Farmacia Prendini, Farmacia Jeroniti — GORIZIA, Farmacia Pontoni — TREVISO, Farmacia Zanetti, Farmacia Reale Bindoni — Venezia, Farmacia Botner, Farmacia Zampironi.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 8 la compagnia equestre internazionale diretta dal sig. *Andrea Richter* darà uno straordinario spettacolo con nuovi esercizi.

Per chiusa vi sarà la comicissima pantomina tutta da ridere: *Il Barbiere di Siviglia.*

Circo Zavatta. Ieri sera moltissima gente assisteva alla beneficiata dei quattro fratellini Zavatta, i quali riscossero applausi ad ogni loro lavoro.

Dopo lo scherzo del balletto i beneficati furono regalati di dolci e fiori.

Furono pure applauditi tutti gli altri artisti ed in specialità il clown *Tony* per i suoi arditi salti, nonchè il direttore per i cavalli ammaestrati.

Questa sera alle 7 3|4 rappresentazione straordinaria con nuovi esercizi.

Programma musicale che la banda del 35° Regg. Fanteria eseguirà oggi dalle ore 12.30 alle 2 pomeridiane in piazza V. E.

1. Marcia « A'Lavannara » — Roggero
2. Duetto « Linda di Chamounix » — Donizzetti
3. Valzer « Souviens toi » — Waldteufel
4. Finale II° « Ione » — Petrella
5. Pot-Pourry « Fra Diavolo » — Auber
6. Polka — N. N.

Telegrammi

La politica estera dell' Inghilterra

Londra, 10. Iersera banchetto annuo del lord Mayor.

Salisbury pronunziò un discorso. Dopo aver constatato il grande miglioramento della situazione in Irlanda, accennò agli affari esteri. Disse che non esiste sull'orizzonte la più piccola nube che abbia in sè stessa alcunchè di nocevole al mantenimento della pace.

Riguardo all'Egitto constatò che la politica inglese è invariata. Nessuna intenzione di abbandonare il compito. L'Inghilterra fece grandi sacrifici per salvare l'Egitto, se essa agì da sola non è sua la colpa. Il risultato sta per essere raggiunto. Non possiamo permettere che sia cassate e che l'Egitto ricada nell'anarchia. L'Inghilterra non ha nessun desiderio di distaccare l'Egitto dalla Turchia, ma vuole che sia abbastanza forte perchè respinga esso stesso gli attacchi di fuori e i disordini interni. Spera di raggiungere questo scopo in breve tempo. Il risultato si sarebbe ottenuto più presto coll'aiuto degli altri paesi, ma finchè non sia raggiunto occorre che un altra potenza impedisca all'Egitto di ricadere in condizioni tali che sarebbe esposta agli attacchi dei barbari ed agli intrighi interni. Occorre che questa potenza sia l'Inghilterra.

Tornielli, vivamente applaudito, rispose in francese al brindisi fatto ai rappresentanti esteri. Ringraziò della buona accoglienza fattagli e disse le relazioni intime esistenti attualmente tra l'Inghilterra e l'Italia, essere uno dei più efficaci pegni pel mantenimento della pace europea. (*applausi*).

SAN MARTINO

(Scherzo Poetico).

Santo non avvi in Paradiso
A cui si faccia più lieto viso
Di S. Martino — Per S. Martino
Ogni cristiano tramuta il vino,
Tini e bigoni litri e mastelle
Barili e botti, zucche e camelle
Imbuto e tromba, chiave e coccone
Per carnevale ogni fedele
S'empie di sfrappole e lattemiele;
Dappoichè in cielo splendido è il sole
Per San Giuseppe si fan raviole;
Dappoichè Iddio creò le stelle
Per Berlingaccio — si fan fritelle
E antico è l'uso che a San Martino
Tirasi il vino.

Giunti a Natale grandi e piccini
Mangian la pappa di tortellini;
Per S. Martino sono in funzione,
Che ogni cristiano per S. Martino
Tramuta il vino.

Il dì che è sacro a Luca, i buoni
Figli di Felsina mangian marroni,
E nelle antiche storie si trova
Che ognor per Pasqua si mangian ova;
A mezzo Agosto sono Galline
Che fan le spese e sogliole,
E giunti i Santi nessun fa torto
All' antichissime fave da morto
E così ussei per San Martino
Tramutar vino.

Narran le storie che il nostro Santo
Fu cavalier valente tanto
Che diede prova di sua virtù
Pugnando sino con Belzebù.
Oltr' essere bello e valoroso
Era anche splendido e generoso,
E un dì trovato un poverello
Mezzo donavagli il suo mantello —
E poi s'aggiunge che San Martino
Amava il vino.

E qualche storico dice e sostiene
Che amava il santo di bever bene
E che sovente pria di pugnare
Nel vin la forza solea cercare
E sol per questo egli è patrono
Di quelli ch'amano il vino buono,
Per cui nel giorno a lui sacrato
Deve un po' il gomito essere alzato
Nè solennizzasi mai San Martino
Senza bèr vino.

E quindi all'Undici di questo mese,
Sia a tutti quanti noto e palese,
Che a San Martino sacrato è il giorno
E tutti quanti vadano intorno,
Appena in terra caldo la notte,
Al miglior tino ed alla botte;
Empiendo litri di vin nostrano
Si solennizza il Capitano
Che andò a cavallo al trono divino
Bevendo vino.

Roma, 11 novembre 1891.

Angelo

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 44. **Grani.** Vendita completa. Sempre in buona vista il granone. La quantità portata fu insufficiente a soddisfare tutte le richieste. Il freddo, e più ancora il forte vento, ha impedito una maggior concorrenza di cereali sul mercato. Si misurarono:

Martedì. Ett. 15 di frumento, 481 di granoturco, e 30 di sorgorosso.

Giovedì. Ett. 30 di frumento, 1025 di granoturco, 60 di sorgorosso, 8 di segala, 10 di lupini.

Sabato. Ett. 137 di frumento, 770 di granoturco, 270 di sorgorosso, 30 di lupini.

Rialzarono: il frumento cent. 12, il granoturco cent. 14, le castagne cent. 95 i lupini cent. 11. Ribassò il sorgorosso cent. 61.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì. Frumento da L. 20.50 a —.—; granoturco da L. 10.50 a 12.—; sorgorosso da L. 6.30 a 6.60;

Giovedì Frumento da L. 20.50 a —.—; granoturco da 10.— a 11.50; segala a L. 15.30; sorgorosso da L. 6 — a 6.10; lupini a L. 8.50.

Sabbato. Frumento da L. 20.25 a 20.50; granoturco da L. 10.— a 12.—; lupini da L. 8.60 a —.—; sorgorosso da L. 6.— a 6 25.

Foraggi e combustibili. Mercati poco forniti. Prezzi in ascesa.

Castagne al quint. L. 8, 9, 10, 10.50, 11, 12, 13.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

5. 35 castrati, 25 pecore, 20 arieti.

Andarono venduti circa: 10 castrati da macello da lire 1.10 a 1.12 al chil. a p. m.; 4 pecore da macello da lire 1.— a 1.05, 8 d'allevamento a prezzi di merito; 12 arieti da macello da lire 1.05 a 1.08 al chil. a p. m.; 8 d'allevamento a prezzi di merito.

430 suini d'allevamento, venduti 185 a prezzi di merito; 20 da macello, venduti 15 da L. 75 a 80 al quint. a p. v.

CARNE DI MANZO.

Qualità	Taglio		Lire
I.a qualità,	taglio primo	al chil.	1.80
»	»	»	1.70
»	»	»	1.60
»	»	»	1.50
»	secondo	»	1.50
»	»	»	1.40
»	»	»	1.35
»	»	»	1.30
»	terzo	»	1.20
»	»	»	1.15
»	»	»	1.10
»	»	»	1.—
II.a qualità,	taglio primo	»	1.50
»	»	»	1.45
»	»	»	1.40
»	secondo	»	1.30
»	»	»	1.25
»	»	»	1.20
»	terzo	»	1.10
»	»	»	1.05
»	»	»	0.95
»	»	»	0.90

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti chil. L. 1.— 1.10, 1.20, 1.30, 140
» di dietro » » 1.40 1.50, 1.60, 1.70 1.80

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 11 novembre 1891

Rendita	11 nov.	10 nov.
Italiana 5 % contanti	90.90	90 75
» fine mese	91.—	90.90
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	90.—	90.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	301.—	301
» 3 % Italiane	279.—	279
Fondiaria Banca Nazion. 4 %	477	477
» » » 4 1/2	487	487
» 5 % Banco Napoli	470	470
Ferrovia Udine-Pontebba	451	451
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	503	503
Azioni		
Banca Nazionale	1265	1265
Banca di Udine ex coupons 1/7	112	112
» Popolare Friulana	114	114
» Cooperativa Udinese	27	27
Cotonificio Udinese	1100	.100
Società Parchetti	190	190
» Tramvia di Udine	95	95
» Veneta Impr. e Cost.	37	37
» Cotonificio Veneziano.	240	240
Cambi e Valute		
Francia chéque	102.30	102.40
Germania »	102.70	126 80
Londra »	25.81	25.83
Austria e Banconote »	219.60	219.1/2
Napoleoni »	20.45	
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi:	88.10	
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	88.40	
Tendenza buona		

Il discorso Di Rudinì ha fatto ottima impressione all'estero: la Borsa di Parigi lo ha salutato con un rialzo di 3|4 %. La parola calma, veritiera del Presidente del Consiglio persuaderà, crediamo, i nostri molti creditori d'oltre alpi che l'Italia paga, paga ad ogni costo.

E poi è la prima volta, dopo tanto tempo, che si sente dire la verità sulle nostre finanze e per chi non è don Basilio (e non son pochi!) la verità finisce per piacere e trionfare.

Quargnolo Ottavio, gerente responsabile

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè **E. E. Oblieght** Parigi, 92, Rue De Richelieu

Volete la Salute???

Bevete il FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore stomatico ricostituente

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor **Bisleri** — Milano.

Padova 9 febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO-CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.

Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni

prof. di patologia all'Università di Padova

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth*.

Vendesi dai principali farmacisti, droghier e liquoristi.

COLLEGIO COMUNALE

VITTORIO EMANUELE II

CASTELSANGIOVANNI

(Linea Ferroviaria Piacenza-Alessandria)

Scuole Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Liceali, Corsi preparatori ai Col legi Militari e alla Scuola Militare di Modena. — Nelle vacanze, preparazione dei giovani agli esami di ammissione e di riparazione in tutti i corsi. — Clima saluberrimo — Pensione modica — Vitto sostanzioso ed abbondante — Educazione accurata.

Villa in brianza e per la cura climatica e bagni di mare alla riviera.

Speciale riduzione pei figli dei Segretari Comunali

Per programma e schiarimenti rivolgersi al Sindaco ed al Direttore.

Sac. D. Giov. Maria FERRERIO.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 5.00 a.	7.42 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.16 a.	2.10 p.	O. 10.45 a.	3.10 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	D. 2.10 p.	4.50 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
D. 8.08 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.52 a.	9.47 a.	D. 9.18 a.	11.00 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.24 p.	5.02 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.50 p.
D. 5.02 p.	7.00 p.	D. 6.29 p.	7.58 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a	O. 8.10 a.	10.57 a
O. 7.51 a.	11.18 a.	C. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15 a.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.48 a.	9.47 a	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7.25 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a.	8.55 a. R. A.
» 11.15 a.	1.— p	11.— a	12.20 p P. G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. R. A.
» 5.50 p.	7.32 p.	5.30 p.	6.50 p. P. G.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. a 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom

NB. I treni segnati coll'asterisco corrono fra Udine Cormons e viceversa.

Comperate il l'infallibile lucido per le **scarpe** ed i **finimenti** che si vende a lire 1.50 presso l'ufficio del nostro Giornale.

EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI

FEGATO DI MERLUZZO

CON GLICERINA

ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti.

SAPORE GRADEVOLE FACILE DIGESTIONE.

Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita dell'*Emulsione Scott*.

Usisi solamente la genuina EMULSIONE SCOTT preparata dai Chimici Scott & Bowne.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

OCHROMA LAGOPUS

Questo nome viene dato a un lucido ottimo per scarpe, stivali' finimenti da cavallo, valigie ecc. Ammorbidisce il cuoio, lo preservare lo fa brillare meravigliosamente.

Premiato con medaglie d'oro e d'argento alle Esposizioni di Parigi, Napoli, Chieti e Tolosa, fu riconosciuto per il *lucido migliore e più economico*. Lire **1.50** la bottiglia con istruzione e pennello.

*Deposito esclusivo per tutta la Provincia presso l'*Ufficio Annunzi del «Giornale di Udine» Via Savorgnana, 11.

Tintura fotografica

È una tintura istantanea la migliore di tutte per ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore. Una bottiglia costa L. 4 e trovasi in vendita presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine*.

CENTO ANNI DI SUCCESSO

ELIXIR SALUTE

Liquore ricostituente tonico dei Frati Agostiniani di San Paolo in Venezia

A L. 2.50 LA BOTTIGLIA

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del GIORNALE DI UDINE via Savorgnana n. 11, e alla farmacia Bosero

ING. S. GHILARDI E C.

Fuori Porta Genova — **MILANO** — Viale Magenta, 63

CON STABILIMENTI A

MILANO — BERGAMO — BARI — PALERMO

LAVORI IN CEMENTO

Specialità mattonelle per pavimenti semplici ed in mosaico alla veneziana

LASTRICATI DI GETTO

anche carreggiabili per magazzeni, porticati ed aje per asciugare grani e

TUBI d'ogni diametro, per acquedotti, fognature, **TUBI** sifoni, pozzi impermeabili e tubazioni in genere.

DECORAZIONI DI FACCIATE

e lastre di rivestimento, imitanti qualsiasi pietra o marmo

Serbatoj - Vasche da bagno - Avelli per pompe - Statue - Vasi - Balaustre

Lavori per l'Industria e l'Agricoltura

N B. Cercasi abile rappresentante per Udine e Provincia.

TORD-TRIPE

Si vende a Lire UNA il pacco presso l'Ufficio del nostro Giornale

Esigere marca di fabb. Hérion, dif. dall'imit.

Diploma all'Esposizione Nazionale d'Igiene — MILANO 1891

Lane Igieniche HÉRION - Venezia

— Non ti vergogni di portare camiciole, mutande e calze di lana alla tua età e per nove mesi dell'anno?

— Io no, benchè sia più giovane di te; ma tu hai sempre raffreddori e dolori reumatici, io sono sempre sano e vispo come un pesce. Non far l'eroe spartano e va in Casa Hérion a coprirti tutta la pelle di lana. Fra un anno verrai a ringraziarmi del mio consiglio.

In vendita presso i primari negozi del Regno. Lo Stabilimento a Vapore *G. C. HÉRION* Venezia a richiesta spedisce catalogo *gratis*.

Diploma all'Esposizione Nazionale d'Igiene — MILANO 1891

Esigere marca di fabb. Hérion, dif. dall'imit.

Volete far denaro ???

Denaro
Denaro
Denaro
Denaro
Denaro
Denaro
Denaro
Denaro
Denaro
Denaro

Volete migliorare la vostra posizione? Comperate a sole **lire 2** il libro di Aldo Bini: **Il vero Rothschild, o modo di far**

DENARO

Trattato pratico degli affari

Guida alla fortuna.

Questo libro insegna a farsi una sostanza, evitare perdite, fare buone speculazioni; dà consigli di Rothschild, Barnum, ed altri milionari per raggiungere la ricchezza, ecc e c. Un solo consiglio del **Modo di far denaro** vale cento volte il suo prezzo; è un Vademecum indipensabile per uomini d'affari commercianti, possidenti, professionisti, impiegati, e **per chiunque vuol far denaro**. Spedire cartolina-vaglia **L. due** ad **Unione editrice libraria italiana**, Via Moneta **Milano**, che dietro invio biglietto visita manda **gratis** Catalogo **5000** volumi con premio L. 100 ai compratori.

SPECIALITÀ

VENDIBILI PRESSO L'UFFICIO ANNUNZI DEL *GIORNALE DI UDINE*

UDINE — VIA SAVORGNANA, Numero 11 — **UDINE**

Elixir Salute dei frati Agostiniani di San Paolo. Eccellente liquore stomatico, deliziosa bibita all'acqua di seltz o semplice, consigliabile prima del pranzo. Una bottiglia L. 2.50.

Polvere Fernet — per confezionare il vero Fernet — uso Branca — con tutta facilità e tenuissima spesa. Dose per litri 6 lire 2.

Polvere Vermouth — colla quale s'ottiene un eccellente ed economico Vermouth semplice o chinato, che può reggere al confronto dei preparati delle migliori fabbriche. Una dose per 25 litri lire 2.50 con istruzione.

Polvere per levare i peli dal viso e dal corpo senza recar danno alla pelle per quanto delicata, che si rade e pulisce meglio che col rasoio più perfetto. Ripetuta poche volte l'operazione la peluria non si rinnova. Un vaso con istruzione lire 3.

Pantocollia indiana per riparare oggetti rotti di ogni sorta, in vetro, cristallo porcellana, marmo, avorio ecc. Cent. 80 alla bottiglia con istruzione.

Lustro per stirare la biancheria. — Impedisce che l'amido si attacchi e dà un lucido brillante alla biancheria. Scatole da lire 1 con relativa istruzione.

Ciprie profumate per rendere morbida delicata e fresca la pelle, vendesi a centesimi Cent. 25, 30, 50 e più.

Tintura Fotografica istantanea — Questa tintura dei chimici Rizzi tinge capelli e barba in nero e castano naturale senza macchiare la pelle. Premiata a più esposizioni per la sua efficacia sorprendente si raccomanda perchè non contiene sostanze nocive come troppe altre tinture anche più costose. Una bottiglia grande lire 4, con istruzione particolareggiata.

Cerone americano. — Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. Il « Cerone americano » oltrechè tingere al naturale capelli e barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed evita il pericolo di macchiare. Il « Cerone americano » è composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo dei capelli ed evita la caduta. Tinge in biondo, castano e nero perfetti. Un pezzo in elegante astuccio lire 3.50.

Polvere dentifricia preparata secondo la vera ricetta del prof. Vanzetti è il miglior specifico per pulire e conservare i denti, resi con essa di bianchezza insuperabile. Scatola grande lire 1 piccola cent. 50.

Acqua di Chinina, odorosissima, impedisce la caduta dei capelli e li rafforza. E' rimedio efficace contro la forfora. L. 1.25 la bottiglia col modo di usarla.

Tor-tripe infallibile distruttore dei topi, sorci, talpe. Raccomandasi perchè non pericoloso per gli animali domestici come la pasta badese ed altri preparati. Lire una al pacco.

Sapone al fiele per togliere qualunque macchia dagli abiti, efficace persino per le stoffe di seta che si possono lavare senza alterarne il colore. Un pezzo cent. 60 con istruzione.

Polvere birra — che dà una birra economica e buona. Costa 12 cent. al litro. Non occorrono apparecchi per fabbricarla. Dose per 100 litri lire 5.

Vernice istantanea — Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. Cent. 80 la bottiglia.

Polvere insetticida per distruggere pulci, cimici, zanzare ed altri insetti. Una busta cent. 50.

Polvere d'Ireos ottima per profumare la lingeria, avendo un delicatissimo odore che si conserva per lungo tempo, Un pacco grande lire 1.

Brunitore istantaneo per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, pacfong, bronzo, ottone ecc. Cent. 75 la bottiglia.

Acqua dell'Eremita — infallibile per la distruzione delle cimici. Bottiglia cent. 80 con istruzione.

Arricciatore Ilinde — brevettato — indispensabile per le signore. Senza il ferro riscaldato allo spirito — quindi a freddo — produce in non più di 5 minuti i più bei riccietti o frisettes. Una scatolina di 4 ferretti lire una.

« Nubian » — lucido impermeabile per stivali. Dà una bellissima tinta nera che si conserva per una settimana malgrado la pioggia, il fango o la neve. Una bottiglia lire 1.50.

Udine, 1891 — Tipografia editrice G. B. Doretti